

Werk

Titel: Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

Untertitel: Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

Autor: Sestini, Domenico

Verlag: Giorgi

Ort: Livorno

Jahr: 1784

Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN716006421

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006421>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006421>

LOG Id: LOG_0018

LOG Titel: Lettera X. Al Medesimo Nella quale lo ragguaglia di uno spasso fatto a diversi Villaggi sul Canale di Costantinopoli.

LOG Typ: letter

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN716006200

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

LETTERA X.

Al Medesimo

Nella quale lo ragguaglia di uno spasso fatto a diversi Villaggi sul Canale di Costantinopoli .

Pera di Costantinopoli
30. Aprile 1778.

LA stagione della Primavera è molto amena, e deliziosa in questo soggiorno, e la Campagna invita ad essere percorsa, come in fatti jeri mattina (29. Aprile) venuto da me il Sig. Sardi stabilimmo di fare una spasseggiata per diversi Villaggi, che restano lungo il Canale dalla parte d' Europa .

Verso le ore otto uscimmo di casa, e passati tutti i Cimiterj Turchi che restano sopra Pera, andammo a fare colazione alla Fontana d' argento, mangiando del Kaimak, con bere di quell' acqua, che è molto buona .

Dopo scendemmo abbasso a Besci-Tasci, passando per un giardino del

Gran Signore, di comunicazione alla sua *Villa*, *Kioschi*, e *Harèm*, che per verità altro non è, se non un orticajo, essendo poi malamente tenuto a qualche specie di cavolo, e di rape, e a diversi alberi fruttiferi. Osservai grande abbondanza di *Smyrnum*, e di *Marrubium maximum*.

Percorso il Villaggio di *Besci-Tasci*, nel quartiere dei Greci vedemmo una miserabile Chiesa loro, che essendo una volta bruciata, non l'hanno potuta rifabbricare, se non con darle un' apparenza di una stalla, e non più d' una Chiesa.

Contuttociò vedemmo delle loro solite *Icóni* di qualche antichità. Nel muro poi della strada maestra resta impiegato un pezzo di marmo, in cui stanno scolpite alcune lettere Romane del buon secolo, e sono : : : OMENTO II. Le quali forse danno l' idea di qualche *Duum Viro*.

Poco dopo si ritrova un *Tekiè*, o convento di *Dervisci*, i quali andammo a visitare, e gli trovammo tutti con il loro *Scièh*, o *Capo* uniti nella stanza del *Sofà* a placidamente fumare. L' Istitutore di questi fu *Beck-tasch*, cioè della *Manica lunga*.

Fummo ben ricevuti ; d' un subito fummo favoriti di caffè , e di pipa essendoci molto trattenuti a parlare di medicina , e di piante .

Il loro Capo è molto cortese , e affabile , e ha ancora qualche cognizione ; e forse questi Monaci Turchi devono ben sapere la lingua del loro Alcorano , anzi lo sanno tutto a mente .

In una specie d' orto o atrio loro osservasi gran quantità di *Lapathum*. In seguito montammo al Villaggio di *Ortà-Kioj* (Villaggio di mezzo) il quale è abitato per lo più dagli Ebrei , e dai Greci , e Armeni .

Andammo in un giardino di un Armeno per vedere la coltivazione delle Canne di Gelsomino cotanto stimate , che quanto più vengono diritte , e più lisce , tanto più vengono ad essere di maggior pregio .

Voi non potete credere di quanta utilità sia una tale coltura la quale darà di profitto annuale la somma di cinquecento Piastre ; ed essendo sopra questo particolare , mi ricordo che al Dragomanno di Svezia in Smirne avevano offerto 30. piastre di una mazza di gelsomini che gli era stata mandata in dono da un suo amico , che restava nella *Moréa* .

La coltura poi è facile, e consiste nel disporre lungo una muraglia, che sia alta 7. in 8. braccia, una striscia di terreno lunga quanto uno vuole, e larga un braccio; la terra deve esser buona, governata, e spesso annaffiata.

Dopo di ciò ogni mese si suol pigliare qualche barba di gelsomino volgare, e si pianta in una data distanza, dovendo la testa di questa radica restare al livello della superficie della terra.

Spuntando in seguito diversi rampolli si levano li cattivi, e si lascia il migliore, o due ancora, se si conosce, che abbia forza di portarli, quali si ripuliscono da tutte le foglie, con tagliare gli occhi, a riserva della testa, che guastata quella, non si puole ottenere la mazza bella, e lunga.

Ritrovandosi nel suo principio all' altezza di un braccio, allora si suole adattare un lungo regolo, che vada al livello del muro, e che sia perpendicolare alla pianta, nel di cui mezzo, che è scavato a canaletto, si colloca la suddetta mazza di gelsomino che resta trattenuta dentro, e legata, allorchè è lunga, con una cordicella, la quale si fa passare sopra una stanga, che resta formata a per-

gola, alla di cui estremità sta attaccato un peso, acciò le mazze tutte venghino diritte, e non siino dal vento danneggiate; allorchè poi la mazza ha un anno, e mezzo, ci si mette una calza di tela incerata, che si affibbia con diversi gangheri, acciò l' intemperie non le dia brutto colore, e guasti le mazze, che in tal guisa si conservano bianche, e pulite, e all'età di tre anni si tagliano; e si continua l' istessa coltura, o dall' istesso ceppo, o da una nuova pianta, procurando che la terra sia bagnata, e annaffiata per più volte al giorno; ed ecco quanto potei imparare intorno a ciò, che non giungerà nuovo a voi, ma che forse nuovo sarà al nostro Istituto Georgofilo.

Dopo poi arrivammo ad una solita *αγιασμα* greca, che resta vicino al suddetto Villaggio, ove anche vi sono dei sepolcri greci, osservando del *Geranium flore magno*, et *Asphodeli radice*, riportato dal Tournefort; entrando in un orto veddi della *Cicuta*, e osservai, che diversi schiavoni travagliavano, o zappavano la terra con il *Bidente* degli antichi, detto in greco volgare *Αμπελι*.

Seguitammo in seguito il nostro cammino lungo il canale passando per due altri Villaggi, cioè per *Curù-*

Ciesmè (Fontana secca) e per *Arnaut Kioi* (Villaggio dei Macedoni) i quali villaggi sono abitati da diverse nazioni orientali, e molti Signori Turchi vi hanno dei belli casini secondo il gusto loro.

Qui il canale pare che sia congiunto, e unito, e i due Castelli vecchi cioè quello d' Europa, e quello d' Asia, che non restano tanto lontani, sembra che siano un solo, essendo per verità i colpi d' occhio molto vaghi.

Ad un' osteria greca di *Arnaut Kioi* facemmo il nostro pranzo, ove pure vi erano diversi Mulsumanni, che il vino se lo cionciavano a precipizio; un piccolo, e basso sgabello, un altro simile, sopra cui vi è un piccolo tondo, senza tovaglia, forchetta, e cucchiajo è il solito costume di stare all' osterie orientali.

Passando il *Bostangl - Basci* nel suo battello, la di cui giurisdizione s' estende per tutto il canale, d' un subito serrarono tutte le finestre, che guardavano la marina; io non so, se sia per rispetto, per timore, o per qualche furberia greca, che accadendo, che vi siano dei Turchi, non fossero osservati, mentre è un delitto per loro, dai quali i greci ne tira-

no molto profitto , con esitare il loro vino .

Sulla sera poi ce ne ritornammo a Pera , dopo si bella e piacevois passeggiata .

Addio

